Article on the Italian Magazine “Corriere della Sera” on my research focusing on the role of cholesterol and estrogens in carcinogenesis.

Orizzonti

Nuovi linguaggi, scienze, religioni, filosofie

Biografie All'ambasciata di Washington sono premiati i migliori giovani ricercatori italiani

Il futuro della scien

testi a cura di MASSIMO PIATTELLI PALMARINI

Chiara Gabbi, Houston (Texas)

A caccia di estrogeni e colesterolo per trovare la strada contro i tumori

«Per me la ricerca è sempre stata motivo di grande speranza. Vede, i medici si confrontano ogni giorno con una medicina che ha ancora tante domande senza risposta». Chiara Gabbi ha trentasei anni. Medico, specialista in medicina interna, è Research assistant professor presso l'Università di Houston (Texas) e membro associato al Karolinska institutet di Stoccolma. Aggiunge: «Essere immersa in un vivace clima scientifico ha significato e significa ancora oggi "vivere una speranza", seppure lontana dal mio Paese e dai miei affetti».

Laureata in Medicina e Chirurgia a Modena nel 2002, si è specializzata in Medicina interna nel 2007, ha poi conseguito un master in Medical science e il titolo di PhD presso il Karolinska institutet. Autrice di numerose pubblicazioni, ha ricevuto diversi riconoscimenti internazionali tra cui, nel 2011, il Young investigator award dalla European association for the study of liver. Da alcuni anni è titolare di finanziamenti indipendenti.



Chiara Gabbi oggi è il braccio destro di Jan-Ake Gustafsson, uno dei piu importanti ricercatori mondiali nel campo della medicina molecolare, già *chairman* della Nobel Assembly del Karolinska institutet, il comitato che assegna i Nobel per la medicina. Gabbi studia come il colesterolo e gli ormoni femminili (gli estrogeni) possono contribuire alla genesi di tumori, ad esempio il carcinoma della colecisti. Questa ricerca apre nuove frontiere nel trattamento delle neoplasie che hanno una genesi metabolica e ormonale.

Nel 2011 ha fondato Young-Issnaf, la piattaforma di Issnaf per i giovani ricercatori italiani negli Stati Uniti e in Canada che oggi conta oltre un migliaio di membri. Il suo sogno? «Che l'Italia possa diventare un Paese di "immigrazione scientifica", leader nella ricerca, capace di offrire opportunità, piattaforme, scambi, capace di dare speranza ai sogni di tutti. Per lavorare a questo tornerei in Italia, ci tornerei volentieri.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Damascelli, British Columbia (Canada)

L'acchiappaelettroni che fa correre treni e computer

Dall'Italia al Canada, passando per



tum materials in

Un'occasione di riflessione strategica e di valorizzazione dei giovani talenti italiani in Nord America: è l'evento annuale Issnaf che si svolge lunedì 28 e martedì 29 ottobre presso l'Ambasciata d'Italia a Washington. Nella prima giornata ricercatori, imprenditori, sociologi dibattono sull'innovazione come motore della ripresa. Il secondo giorno è dedicato ai giovani ricercatori con la presentazione dei lavori scientifici dei 45 finalisti degli Issnaf Awards scientifici. Issnaf (Italian Scientists and Scholars in North America Foundation) è il maggior network di ricercatori e accademici italiani negli Usa e in Canada. Costituito nel 2008 da ricercatori italiani di fama mondiale, tra cui quattro Premi Nobel, oggi conta migliaia di affiliati in tutti gli ambiti di ricerca, dalle scienze applicate alle humanities. Issnaf si propone come un ponte attraverso l'Atlantico, che promuova e favorisca un flusso bilaterale di conoscenze e capacità, facilitando la connessione del Sistema Italia con l'enorme risorsa costituita dalla diaspora culturale italiana in Nord America. L'attività della Fondazione, diretta da Giustina Magistretti, presieduta dal clinico e biologo Vito Campese della

Andrea Al

Un mar la magi

Lo scienziato maghetto H Trentacinqu fessore associato endowed faculty Università del Te conseguito la laur to (nel 2007) all'U dopo un breve pe Pennsylvania, è di stin nel 2009. Attu po di ricerca, con dottorandi, e seg interessi: elettro nanotecnologie nanofotonica, studia il compor mento della luce scala nanometrica

Ha pubblicato di 210 articoli su p stigiose rivis scientifiche e co un impressiona numero di citazi dei suoi lavori. I centi risultati sci tifici nell'ambito metamateriali materiali artifici che interagisco con le onde elett anomalo — e dell della fisica che stu e metalli, sono a non solo in ambit so ripresi dai pri zione: Cnn, Bbc e ampiamente docu rimenti effettuati

ACCEDI

Il club de La Lettura

Cerca

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Cinema Sport Salute Tecnologia Scienze Motori Viaggi 27ora

< EVENTI



Corriere della Sera » Il Club de La Lettura » Articolo » Il futuro della scienza

Biografie

Il futuro della scienza

Chiara Gabbi, Houston (Texas)

A caccia di estrogeni e colesterolo per trovare la strada contro i tumori



«Per me la ricerca è sempre stata motivo di grande speranza. Vede, i medici si confrontano ogni giorno con una medicina che ha ancora tante domande senza risposta». Chiara Gabbi ha trentasei anni. Medico, specialista in medicina interna, è Research assistant professor presso l'Università di Houston (Texas) e membro associato al Karolinska institutet di Stoccolma. Aggiunge: «Essere immersa in un vivace climascientifico ha significato e significa ancora oggi "vivere una speranza", seppure lontana dal mio Paese e dai miei affetti».

Laureata in Medicina e Chirurgia a Modena nel 2002, si è specializzata in Medicina interna nel 2007, ha poi conseguito un master in Medical science e il titolo di PhD presso il Karolinska institutet. Autrice di numerose pubblicazioni, ha ricevuto diversi riconoscimenti internazionali tra cui, nel 2011, il Young investigator award dalla European association for the study of liver. Da alcuni anni è titolare di finanziamenti indipendenti.

Chiara Gabbi oggi è il braccio destro di Jan-Ake Gustafsson, uno dei piu importanti ricercatori mondiali nel campo della medicina molecolare, già chairman della Nobel Assembly del Karolinska institutet, il comitato che assegna i Nobel per la medicina. Gabbi studia come il colesterolo e gli ormoni femminili (gli estrogeni) possono contribuire alla genesi di tumori, ad esempio il carcinoma della colecisti. Questa ricerca apre nuove frontiere nel trattamento delle neoplasie che hanno una genesi metabolica e ormonale.

Nel 2011 ha fondato Young-Issnaf, la piattaforma di Issnaf per i giovani ricercatori italiani negli Stati Uniti e in Canada che oggi conta oltre un migliaio di membri. Il suo sogno? «Che l'Italia possa diventare un Paese di "immigrazione scientifica", leader nella ricerca, capace di offrire opportunità, piattaforme, scambi, capace di dare speranza ai sogni di tutti. Per lavorare a questo tornerei in Italia, ci tornerei volentieri.»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Alù, Austin (Texas)

Un mantello fa sparire gli oggetti: la magia di Harry Potter è realtà



Lo scienziato che ha lanciato la sfida al maghetto Harry Potter. E l'ha vinta. Trentacinque anni, Andrea Alù è professore associato e David & Doris Lybarger endowed faculty fellow in Ingegneria alla Università del Texas a Austin. Dopo aver conseguito la laurea (nel 2001) e il dottorato (nel 2007) all'Università di Roma Tre, e dopo un breve periodo alla University of Pennsylvania, è diventato professore a Austin nel 2009. Attualmente dirige un gruppo di ricerca, con 13 membri tra postdoc e dottorandi, e segue un'ampia gamma di interessi: elettromagnetismo applicato, nanotecnologie e nanofotonica, che studia il comportamento della luce su scala nanometrica. Ha pubblicato più di 210 articoli su prestigiose riviste scientifiche e conta un impressionante numero di citazioni dei suoi lavori. I recenti risultati scientifici nell'ambito dei metamateriali — materiali artificiali che interagiscono con le onde elettromagnetiche in modo anomalo — e della plasmonica, disciplina della fisica che studia l'interazione tra luce e metalli, sono ampiamente conosciuti non solo in ambito scientifico. Sono spesso ripresi dai principali mezzi d'informazione: Cnn, Bbc e Rai, ad esempio, hanno ampiamente documentato i recenti esperimenti effettuati dal suo gruppo, che hanno dimostrato la possibilità di realizzare mantelli di metamateriali in grado di rendere invisibili a radiofrequenze oggetti di varia natura. Andrea Alù con il suo team ha dimostrato per primo in modo sperimentale la possibilità di «nascondere» un oggetto tridimensionale ai radar grazie a una sorta di mantello. Qualcosa, per intenderci, che fino ad oggi era stata solo una magia degna del maghetto di J. K. Rowling. Alù ha inoltre sviluppato una nuova tecnica per rendere ultrasottile tale mantello.

Alla luce di questi risultati, negli ultimi anni lo specialista ha ottenuto premi e riconoscimenti per la sua produzione scientifica come la Osa Adolph Lomb Medal (2013), premio in ambito ottico, appena ricevuto in occasione della principale conferenza mondiale di ottica; la Ursi Issac Koga Gold Medal (2011), assegnata ogni tre anni a un importante contributo nell'ambito delle radio-tecnologie; e lo Spie Early Career Investigator Award (2012), prestigioso premio per contributi nell'ambito dell'ingegneria ottica. Alù in febbraio ha anche tenuto una Ted talk, le conferenze del Technology Entertainment Design dedicate a «idee che meritano di essere diffuse». «Gli Stati Uniti — commenta — mi hanno offerto delle opportunità straordinarie in termini di ricerca e carriera scientifica, mettendomi in mano le risorse, l'ambiente e il supporto ideali per avere successo in ambito tecnico e accademico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Damascelli, British Columbia (Canada)

L'acchiappaelettroni che fa correre treni e computer



Dall'Italia al Canada, passando per l'Olanda e la California: è una vita a inseguire gli elettroni quella di Andrea Damascelli. Dopo essersi laureato all'Università Statale di Milano, ha completato la sua formazione in Olanda e oggi è Full professor presso il dipartimento di Fisica e Astronomia della canadese University of British Columbia (Ubc) di Vancouver. Damascelli, 44 anni, ha ricoperto numerosi incarichi accademici tra cui quello di Canada research chair in the Electronic structure of solids e conduce il Quantum materials laboratory della Ubc e il Materials spectroscopy center al Canadian light source. Andrea Damascelli ha una profonda competenza nel settore delle tecniche spettroscopiche ad alta risoluzione, riguardanti cioè l'analisi della struttura della materia, basate sulla radiazione ultravioletta di sincrotrone (acceleratore di particelle) e raggi x molli ovvero con una lunghezza d'onda superiore a 0,1 nanometri. È autore di 80 lavori con quasi cinquemila citazioni; è un leader riconosciuto nello studio sperimentale della struttura elettronica degli ossidi di metalli di transizione e materiali quantistici. Vive e lavora all'estero, ma ha mantenuto contatti e collaborazioni con atenei e centri italiani: «Cerco anche di far venire studenti dall'Italia — dice — hanno una buona preparazione di base».

Per la sua attività ha ricevuto numerosi riconoscimenti come l'Humboldt Foundation's Friedrich Wilhelm Bessel research Award. Recentemente è stato nominato Deputy director di due importanti nuovi centri dell'università canadese: il Quantum matter institute e il Centre for quantum materials in collaborazione con il Max Planck.

La ricerca dello studioso italiano ha avuto riconoscimenti a livello mondiale e ha contribuito a rendere il Canada un Paese all'avanguardia nel campo della spettroscopia fotoelettronica, una tecnica sofisticata che rileva l'energia e la velocità degli elettroni che si propagano all'interno di un materiale. Con il suo gruppo, Damascelli ha sviluppato una tecnica che controlla il numero degli elettroni sulla superficie dei superconduttori a temperatura elevata. I superconduttori sono materiali che trasmettono elettricità senza alcuna resistenza; il loro utilizzo riguarda ambiti diversi che vanno dalle apparecchiature mediche per la risonanza magnetica alle linee di alimentazione dei treni; sono, inoltre, da ritenersi l'aspetto chiave dello sviluppo futuro dei chip elettronici dei computer e delle linee di alimentazione elettrica senza perdite di energia. I superconduttori ad alta temperatura sono difficili da studiare e utilizzare a causa della loro superficie che tende a essere instabile e complessa da controllare.

Le conoscenze acquisite dalla ricerca di Damascelli possono essere utilizzate per creare nuovi tipi di materiali con implicazioni di vasta portata nel campo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e nei campi dell'energia e della sanità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Bonifazio, Austin (Texas)

Tutte le Italie del Dopoguerra: il Paese visto attraverso il cinema



«Cervello in fuga? Per carità no, non mi considero affatto un "cervello in fuga", visto che ho sempre aspirato a vivere e lavorare all'estero» esordisce Paola Bonifazio. Che, poi, prosegue: «Ma è vero che se non avessi fatto una prima esperienza qui in America non avrei mai pensato di essere in grado di arrivare dove sono ora».
Bonifazio, 37 anni, è dal 2009 Assistant professor presso l'Università del Texas, a Austin, «una delle più grandi e rinomate università pubbliche del Paese» aggiunge.
La studiosa ha conseguito un dottorato di ricerca in Italianistica alla New York University (nel 2008) e, in precedenza, un master in Letteratura italiana presso l'Università di Pittsburgh (nel 2003). I suoi principali interessi di ricerca riguardano il cinema italiano, cui affianca studi culturali e studi di genere.
Paola Bonifazio ha pubblicato interventi su numerose riviste riguardanti in particolare il cinema italiano del dopoguerra e i documentari. È inoltre coautrice di una raccolta di saggi dal titolo *State of Exception: Cultural Responses to the Rhetoric of Fear* (Cambridge Scholars Press, 2006): si tratta di un volume che esplora le situazioni di crisi dell'ordine giuridico tradizionale, per esempio in Italia durante la stagione del terrorismo, e le declina anche attraverso la produzione culturale e cinematografica. Il 2013 Issnaf Award for the Humanities le è stato riconosciuto per il saggio *Schooling in Modernity: The Politics of Sponsored Films in Postwar Italy* che sarà pubblicato dalla University of Toronto Press.
Massimo Piattelli Palamrini
©RIPRODUZIONE RISERVATA
Tag italiani, ricercatori
Leggi tutti gli 'Articoli'
Articolo precedente
Articolo successivo

34 g+1 0 Tweet 14 Consiglia 54

5 Commenti

gaetano47
28 ottobre 2013 - 19:17
6 scienziati su 10 si trovano negli USA
Leggevo che su 10 scienziati italiani 6 sono negli USA, 3 in Italia e 1 in Francia. Ecco perchè i giovano vanno all'estero, se vogliono eccellere hanno più possibilità all'estero che in Italia. E' il desiderio di essere famosi che spinge i giovani all'estero.oltre al fatto che non trovano in Italia ciò che cercano. Leggevo che su 10 scienziati italiani 6 sono negli USA, 3 in Italia e 1 in Francia. Ecco perchè i giovano vanno all'estero, se vogliono eccellere hanno più possibilità all'estero che in Italia. E' il desiderio di essere famosi che spinge i giovani all'estero.oltre al fatto che non trovano in Italia ciò che cercano.

Rivkah
28 ottobre 2013 - 15:43
Cosa vogliamo dimostrare con questo articolo?
Cosa vogliamo dimostrare con questo articolo? Che anche da noi la scuola non prepara male o che anche da noi nascono talenti? L'unica verità che si evince da questo pezzo è che la cultura in Italia non ha alcun peso e che, se si vuole fare cultura veramente, l'unica strada percorribile è quella della fuga verso terre più civili ed ospitali, terre in cui il futuro è una priorità e dove il sapere e la cultura sono considerati un bene prezioso da coltivare e mantenere in vita. C'è da invidiare, non da compatire, chi ha avuto la possibilità di andarsene all'estero. Cosa vogliamo dimostrare con questo articolo? Che anche da noi la scuola non prepara male o che anche da noi nascono talenti? L'unica verità che si evince da questo pezzo è che la cultura in Italia non ha alcun peso e che, se si vuole fare cultura veramente, l'unica strada percorribile è quella della fuga verso terre più civili ed ospitali, terre in cui il futuro è una priorità e dove il sapere e la cultura sono considerati un bene prezioso da coltivare e mantenere in vita. C'è da invidiare, non da compatire, chi ha avuto la possibilità di andarsene all'estero.

gaetano47
28 ottobre 2013 - 09:43
Poca meritocrazia nelle Universita'
Il problema che spinge gli Italiani all'estero è la poca meritocrazia, comunque molto meno che all'estero. Poi ci sono pochi professori stranieri nelle nostre università, mentre le università americane sono piene di professori stranieri e questi ne sono esempi. Il problema è che una volta usciti dall'Italia non ritornano più i nostri. E poi sono i più bravi che vanno via perchè, a molti di loro è preclusa la carriera universitaria, se non dopo un lungo periodo di servilismo, e questi sono giovani non vogliono aspettare l'età della pensione per fare carriera. Il problema che spinge gli Italiani all'estero è la poca meritocrazia, comunque molto meno che all'estero. Poi ci sono pochi professori stranieri nelle nostre università, mentre le università americane sono piene di professori stranieri e questi ne sono esempi. Il problema è che una volta usciti dall'Italia non ritornano più i nostri. E poi sono i più bravi che vanno via perchè, a molti di loro è preclusa la carriera universitaria, se non dopo un lungo periodo di servilismo, e questi sono giovani non vogliono aspettare l'età della pensione per fare carriera.
Totale pagine 2 - Pagina corrente 1
(2) Pagina successiva »
Devi fare la LOGIN per scrivere un commento.
Per accedere all'**AREA PERSONALE** è necessario effettuare prima la LOGIN
Player Cultura

La Foto Corriere Tv



Rosso fuoco

ADV

Banner corti
Tweets di @La_Lettura
Eventi
Tutte le stagioni di Hans Erni. In 105 anni



Fino al 17 agosto
Pinacoteca Rusca
Locarno
Artaud avvocato di van Gogh
Gesù si fermò a cena da Veronese
Banner Bookcity









Cerca Rizzoli
CERCA LIBRI
autore o libro

CULTURA
Foto Il club de La Lettura Eventi Libri Elzeviri Scuola Quiz Dizionari Archivio storico Video Cultura e societ&#65533; 50mila giorni You Crime
150 anni d'Italia

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli
Servizi | Scrivi | Nuovo Titolare della Privacy
Copyright 2012 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326
Hamburg Declaration